

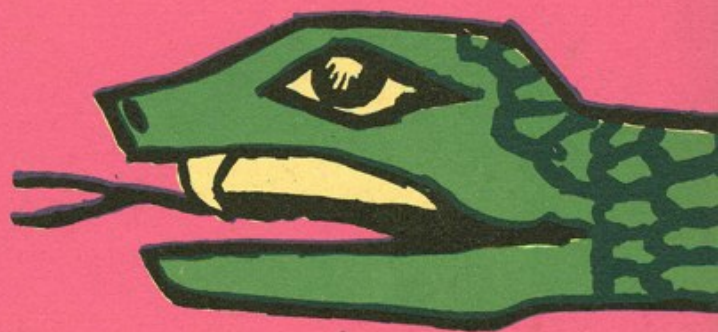
L'ERIBA VOGLIO

o boato
é venenoso



bimestrale
anno V, numero 21
luglio-agosto 1975
spediz. in abbon.
post. gruppo IV

21



L. 500

o boato
é reaccionário



o boato
serve a reacção



Viaggio in Portogallo

20.7.75 All'uscita dall'aeroporto, folla dappertutto, grappoli di persone alle transenne.

Da Carlos, bancario rivoluzionario, camicia verde oliva, che è venuto a prendere uno di noi, vengo a sapere che sono familiari di portoghesi dell'Angola, in attesa dei vari aerei straordinari carichi di profughi che arrivano da Luanda.

Il Rossio, piazza centrale di Lisbona. Senso di caduta in un luogo vecchio, sporco, incredibilmente affollato. Le case, e l'albergo, mi sembrano fatiscienti.

Perché un intero fascicolo della rivista dedicato al Portogallo? Perché, contrariamente a quanto pensano i politici sapienti del nostro paese, non riteniamo che ciò che avviene laggiù sia periferico e provinciale, indifferente per noi. In Portogallo, in un contesto del tutto particolare, e con difficoltà che stando alla finestra non riusciamo a cogliere fino in fondo, si svolge però un processo rivoluzionario che coinvolge su scala di massa quei movimenti di base che dal '68 serpeggiano per l'Europa e che sono il dato più rilevante dei nuovi modi di far politica. Di fronte a un'informazione che, a tutti i livelli, privilegia tradizionalmente gli scontri di vertice, abbiamo ritenuto necessario fornire alcuni dati di prima mano, anche se incompleti e parziali. Insieme al resoconto di un'esperienza di viaggio, forniamo due documenti: uno dell'assemblea del MFA, sull'alleanza popolo-MFA; e l'altro, sul controllo operaio alla Lisnave, la più grande azienda navale portoghese. Sono documenti da discutere, ovviamente; certo sono rappresentativi del senso più originale della rivoluzione portoghese.

21.7 Tutta la città è letteralmente coperta di scritte politiche, ripetute ossessivamente. Perlopiù si riferiscono alle ultime elezioni. Come se la città fosse allora esplosa in una frenesia scrittoria e questa gigantesca pittografia rimanesse per sempre, testimonianza irritante, obbligata. Pochi i manifesti, e poco originali, tranne quelli del MFA (Movimento Forze Armate), sezione Dinamização Cultural. Nel quartiere di Alfama, che sembra un nostro paesino del sud, sono usati, si direbbe, come macchie di colore per muri scrostati. Ho visto finora un solo murale, drammatico, di fianco allo scatolone dell'Hotel Sheraton. E' del PCP (Partito Comunista Portoghese).

E' una lingua, come dire, più ombrosa e velata dello spagnolo e dell'italiano. Non si capisce quasi nulla, poi ad un tratto appaiono alcune parole che chiariscono il senso. Si capisce invece abbastanza facilmente ciò che è scritto. Noi italiani, parlando lentamente siamo facilmente compresi.

Al centro di Lotta Continua, nella parte occidentale della città. Lotta Continua ha avuto in concessione un palazzo semi-abbandonato, che dicono di proprietà della famiglia Espirito Santo. Grandi locali pericolanti, finestrone che si affacciano su un giardino ormai inselvatichito, con palme e piccole costruzioni, si direbbero tempietti; in fondo si vede il fiume. In una stanza appena imbiancata, al piano terreno, un operaio sta dicendo, quando arriviamo per la riunione informativa, che ha urgente bisogno di precise garanzie politiche da parte di Adriano, perché le cose lì non sono andate come gli era stato promesso. Sta passando le sue ferie a lavorare e ci ha già rimesso parecchio danaro; non può continuare così, si sta rovinando. La ragazza a cui si rivolge, forse un'intellettuale, continua a dargli ragione e dice che sì, riferirà senz'altro, è giusto quello che chiede. «Certo» continua l'operaio, «se Vasco ci desse cinquanta milioni, tutto si risolverebbe, ma

intanto qui bisogna arrangiarsi». E racconta come, con l'aiuto dei militari di una caserma di Lisbona, è riuscito a rimediare fortunatamente materassi e altro materiale. Dice poi che in quella caserma gli ufficiali mangiano insieme ai soldati, devono fare la coda anche loro, e i soldati escono di prigione quando vogliono. Continua per un po' a raccontare, e si vede che è tutto dalla parte dei soldati. Poco dopo arrivano i suoi aiutanti, cinque sei giovani con l'aria di studenti, e l'operaio li interroga su quello che hanno combinato, con un tono di rimprovero affettuoso. Si alzano tardi, fanno poco, come si fa ad andare avanti così. Infine arriva il compagno dirigente, quello che sa le cose, e mentre il proletario si mette zitto, comincia la riunione informativa sugli ultimi sviluppi della situazione.

Queste case costruite tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento, con la facciata coperta di maioliche blu e verdi, e ora variamente decrepite. Sembra che la borghesia che le costruì sia morta, ma non ora, già molti anni fa, e con essa un intero progetto di vita.

Bertrand, favolosa libreria in rua Garrett. Numerose stanze una di seguito all'altra; in alcune, sembra di essere a Parigi. La soggezione alla cultura francese qui è coloniale.

22.7 Il Centro di Dinamização Cultural, che produce i manifesti più notevoli di questo periodo, è situato nei quartieri alti della città, e occupa un edificio modernissimo di sette otto piani. L'indirizzo è fornito senza alcuna difficoltà dall'ufficio turismo, ma appena arrivati ci sono soldati armati che chiedono il passaporto e proibiscono di fotografare. Anche il portiere è un soldato in tuta mimetica, armato di pistola, e consente l'accesso soltanto a chi risulta provvisto di un contrassegno con foto. In questi giorni, sul divano davanti a lui, sugli scalini, per terra, fin fuori sulla strada, bivacca in continuazione l'esercito del gauchisme internazionale — molti nordici, danesi, inglesi — in attesa di una conferenza stampa, di resoconti o semplicemente di una distribuzione di manifesti.

Un edificio chiaramente destinato agli uffici del capitale internazionale è occupato da giovani, tutti sono giovani — ma sembrano due specie diverse. I soldati, per timidezza, per orgoglio, accentuano la severità del comportamento militare; gli altri fumano, si stravaccano per terra. Ma i primi sono evidentemente sensibili allo sguardo e

alla provocazione delle ultrasinistre abbronzate e seminude che nelle lingue più diverse cercano di penetrare il loro rigido monolinguismo.

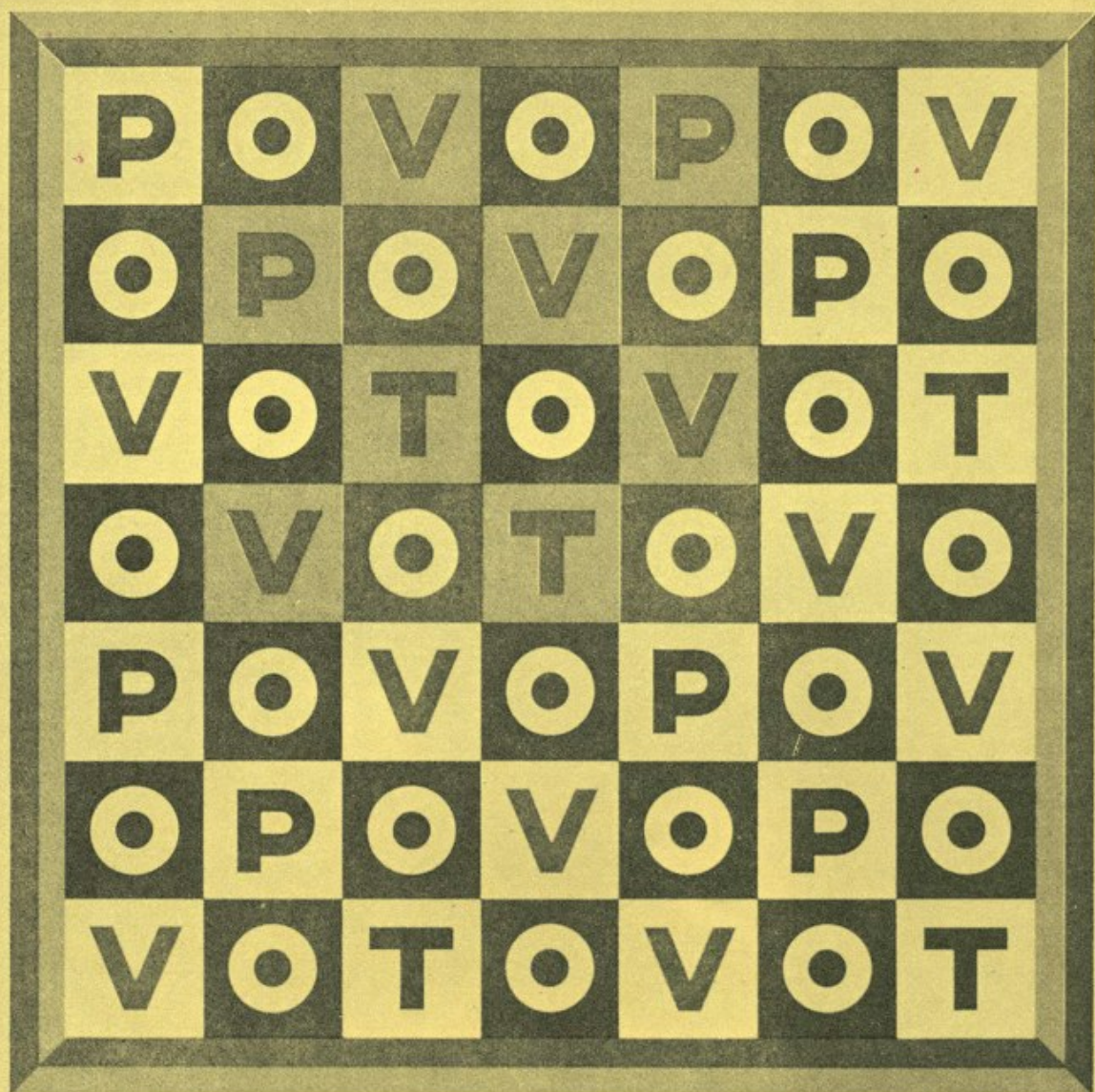
Proprio di fronte alla Dinamização, in un altro palazzo, alcuni negozi di grande lusso. Marche francesi, tedesche, americane. Non vedo acquirenti. Ma dovranno pur esserci, o anche questo è soltanto un progetto di società?

La rivoluzione ha significato, anche, un incrinamento dei tabù sessuali. Le riviste porno si vendono insieme ai testi di Marx e di Lenin — forse con maggior successo —, insieme ai ritratti dei campioni di karaté, di Che Guevara ... Ma gli sguardi che gli uomini rivolgono a queste donne straniere piovute tra loro sono eloquenti. Ed esse ne provano disagio, come di chi si trova davanti a una richiesta, a un bisogno espresso troppo direttamente e semplicemente.

23.7 I giovani che arrivano a scaglionare dall'Italia cercano con affanno il gruppo o partito corrispondente al loro, per avere «collegamenti» interessanti, con una paura come di non riuscire, da soli, a vedere e capire. Se non li trovano, e succede spesso, sono effettivamente smarriti. Mentre passiamo per una piccola via del quartiere di Alfama, dal portone di un palazzo occupato, destinato a un asilo, esce un ometto, che risulta essere tra i promotori dell'iniziativa. E' chiaramente desideroso di parlare e illustrare, ma ciò che gli viene chiesto è innanzitutto a che partito o gruppo si deve l'occupazione.

Il semplice spostamento fuori d'Italia fa risultare evidente la distorsione ideologica, si direbbe la «disincarnazione» di molti militanti. Quando poi arriva la delusione politica — e sembra inevitabile, dato che i portoghesi non hanno in genere niente da «far vedere», e lo dicono, onestamente — rispuntano atteggiamenti diversi, prima rifiutati. Due studenti di Cremona, che sono arrivati qui con un'apparecchiatura cinematografica imponente e un'aria da registi rivoluzionari, non trovando masse da riprendere si riducono a fotografare il gruppo in ristorante; poi si comperano cappelli di tipo messicano e vengono effettivamente scambiati per messicani; infine decidono di partire per il mare a rimorchiare ragazze. Questi rapidi mutamenti, nel giro di due giorni, mentre li privano della loro grinta rivoluzionaria, li fanno però tornare due ragazzi italiani in cerca di avventure.

24.7 Vado a farmi curare il braccio malato di



**NÃO FAÇAS
O JOGO DA REACÇÃO
VOTA PELA REVOLUÇÃO**

MOVIMENTO DAS FORÇAS ARMADAS ■ DINAMIZAÇÃO CULTURAL • ACÇÃO CÍVICA

nevrite all'Istituto Ortopedico. Edificio basso, vecchiotto, azulejos sulla facciata e nei corridoi. Mentre cerco di far capire al portiere che cosa mi occorre, sopraggiunge una donna alta, magra, vestita di nero. Al petto una vistosa croce d'oro. Saputo che sono un medico italiano, mi parla in un quasi perfetto italiano — sa cinque lingue, lo apprendo subito dopo — e mi fa entrare in un piccolo studio. Mentre aspettiamo il medico — anche lei è dottoressa, ma non so che cosa faccia, di preciso; ha un'aria da direttrice — mi chiede che cosa ne penso della situazione a Lisbona. Rispondo cautamente, ma del resto è vero, che mi sembra un po' più tranquilla di Milano. Sorpresa, ma in modo contenuto — forse mi ha già inquadrato, per il vestito, tra gli esquierdisti che sono ora numerosi a Lisbona. Mi dice che loro sono «tutti tesi», «tutti in attesa». Evidentemente, in attesa che tutto finisca. Ma non oso chiedere precisazioni. Sopraggiunge il medico, viso pallido, magro. Prende in attento esame la radiografia che mi sono portato e mi fa poi una perfetta iniezione locale di cortisone. Ma prima, un'iniezione di anestetico, cosa che a Milano nessuno mi ha mai fatto. Privilegio accordato a un collega straniero? Non pare intimidito; anzi, dal tono delle domande che mi fa, e in fondo anche dalla scarsa attenzione che dà alle mie risposte, mi sembra atono, indifferente.

Per parlare con Vespeira, responsabile dei manifesti del MFA alla Dinamização, sono tornato due volte. Ma una volta superata la barriera del portiere armato, ho trovato una persona straordinariamente affabile, come del resto, finora, quasi tutti i portoghesi non armati. La sua sezione — cioè lui e la segretaria, se ho ben capito — funziona da sette otto mesi e ha prodotto una dozzina di manifesti. La tiratura è sempre superiore alle centomila copie, e in alcuni casi (il manifesto «inaugurale» del rapporto popolo/MFA; e quello che invitava a votare per la rivoluzione) ha superato il mezzo milione. Gli faccio notare la differenza tra i manifesti del MFA e quelli dei vari partiti — perlopiù basati su fotografie, e tutti tradizionali. Sorride. Mi accorgo poi che, parlando della sua attività, tende a sottolinearne l'aspetto «apartitario». Lui è per la rivoluzione, ma «apartitario». E' una posizione che, in lui, non sembra in antitesi con la politica, come potrebbe apparire da noi, ma anzi, al contrario, consente un impegno più disinteressato e globale. Mentre mi parla dei vari manifesti, mi colpisce il lato affascinante di questo lavoro, veramente rivoluzionario: il tentativo di una

comunicazione per tutti, per l'analfabeta e per l'intellettuale. In alcuni di questi manifesti, il tentativo sembra realizzato. Nello stesso tempo, dalle sue guardinghe allusioni emergono anche difficoltà politiche. Un suo manifesto ha dovuto aspettare per mesi, perché il MFA non aveva ancora preso posizione. La macchina per la comunicazione generale è abbastanza facilmente messa in funzione dalla rivoluzione; ma subito si pone il problema di chi deve dirigerla. E questo, mi par di capire, non è stato risolto in Portogallo.

26.7 Camminando per la città vecchia, vedo l'avviso di una riunione del comitato di moradores [abitanti] del quartiere di S. Cristobão e S. Lourenço. La sera, faccio fatica a trovare la sede, tra le viuzze che salgono a spirale verso il Castello. Alcuni mi danno indicazioni sbagliate. Finalmente, ci sono. E' un'ex scuola abbandonata, che è stata occupata dagli abitanti del quartiere e destinata a centro sociale. All'ingresso, soltanto un foglietto. Nell'aula dove si svolgerà la riunione, una parete è occupata da un disegno di tre quattro metri, con giovani donne avvolte in veli che raffigurano la Giustizia, la Scienza, la Pedagogia, la Patria, la Religione ... Probabilmente un'esercitazione dell'insegnante di disegno, che avrà fatto molto piacere al preside. Sono arrivato in anticipo, ci sono soltanto pochi uomini indaffarati a mettere a posto lampadari e banchi. A uno chiedo se posso assistere, mi risponde di sì con slancio e mi dice che stasera si dovrà eleggere la commissione di lavoro, presenti rappresentanti del MFA. Il quartiere è abitato in buona parte da persone anziane, l'affitto è basso ma mancano completamente i servizi, non ci sono bagni pubblici, vorrebbero anche avviare una mensa, soprattutto per i vecchi, anche se proprio i vecchi sono diffidenti verso queste iniziative. Chi mi parla è sui quaranta, dimesso, un po' triste nei suoi baffi nocciola, forse un impiegato, certamente un comunista. A poco a poco intanto l'aula si sta riempiendo, un centinaio di persone, alcune vecchie gentili esitanti, un nucleo di giovani in jeans e capelli lunghi, staccati dagli altri, operai, casalinghe. Si aspetta l'arrivo del MFA, finalmente eccoli, sono quattro, si siedono al tavolo della presidenza dopo uno scambio di saluti con alcuni degli organizzatori. Sono venuti dalla caserma vicina. Intorno a loro un alone di rispetto affettuoso, direi, di cui sono consapevoli. Seri, eleganti, un fazzoletto di seta bianca al collo. La seduta comincia e uno dei quattro definisce i criteri dell'elezione: tutti possono presentare liste in ogni caso, dovrà trattarsi di liste «apartitarie»

La prima lista è già pronta e perciò l'ufficiale chiede che i candidati si alzino e si schierino dietro il tavolo della presidenza, per essere visti da tutti. Per primo un operaio enorme, con maglietta rossa, veramente il simbolo della classe operaia. Poi via via una ventina di persone, perlopiù oltre i quaranta, uomini e donne, dall'aria si direbbe di maestri, pensionati, casalinghe. Anche quello dai baffi nocciola. Quando sono tutti schierati sul fondo della stanza, mi prende un nodo di commozione. Non ho mai visto, non ho mai colto così fisicamente l'umanità del Povo [popolo], di cui parlano i manifesti. Alcuni di loro mi ricordano mio padre. Sono tutti seri e intenti. Adesso uno degli arcangeli in tuta mimetica chiede se ci sono obiezioni particolari nei confronti di qualcuno; nessuna obiezione. E inoltre se ci sono altre liste. Interviene uno dal gruppo dei giovani, alto, magro, con occhiali. Lungo discorso che capisco essere di opposizione, ma che faccio fatica a seguire. Non intendono presentare una lista in alternativa, piuttosto discutono il significato di tutta la riunione, contestano il principio stesso della commissione di moradores. Occorre qualcos'altro, forse più politicizzato ... Mormorii d'impazienza nel pubblico, mentre si avvia la discussione, che dura un paio d'ore e che in certi momenti si fa accanita, per contrapposizioni nette, con applausi scroscianti da una parte e dall'altra. A un certo punto fragore: si è sfasciato uno dei banchi su cui si è issato un drappello di giovani. Operai anziani scuotono la testa, i giovani ridono. Gli arcangeli fanno fatica a controllare la situazione. Nel mezzo del clamore, una donna scatta in un monologo semi- urlato, in cui è questione di miserie di casa ... Alcuni fanno segno che è matta. Ma uno dei militari, che finora non ha mai aperto bocca, interviene a dire che l'assemblea deve farsi carico anche dei problemi di quella donna: applausi scroscianti. Si arriva così alla conclusione. L'opposizione mette in dubbio anche la competenza della lista, occorrerebbero dei tecnici, se si vogliono ottenere dal comune piscine e mense. Sono sbalordito: come se uno di Lotta Continua si alzasse a chiedere la presenza di ingegneri e idraulici. Ma qui non sembra destare sorpresa, non c'è stato il processo studentesco alla cultura. Quello dai baffi nocciola interviene con dati e lunghe spiegazioni, pazientemente. Finalmente, a mano alzata, la lista risulta eletta a stragrande maggioranza, anche alcuni dei giovani oppositori votano a favore, una decina di voti contrari. L'assemblea si scioglie. Una donna sui cinquanta, molto perbene, viene avanti verso il tavolo della presidenza con un vassoio su cui c'è una bottiglia

di brandy, qualche pacchetto di biscotti e quattro cinque bicchierini. Uno degli arcangeli fa subito segno che non beve. Certamente astemio. Gli altri accettano, e con loro anche alcuni dei giovani di opposizione che continuano la discussione con i militari.

A un giovane della lista — un po' grasso, infelice nel suo corpo, con spessi occhiali da miope — chiedo chi sono gli oppositori. Con rabbia non contenuta mi dice che sono del MRPP [Movimento per la Ricostruzione del Partito Proletario], una formazione che non si sa che cosa vogliono, né da dove vengono. Cunhal si conosce, anche Soares si conosce, ma di Matos [il segretario generale del MRPP] non si sa proprio niente. Vengono solo per intralciare e distruggere. E' furente. Ha saliva all'angolo della bocca. Sento nel suo fiato l'odore del formaggio che ha mangiato stasera.

Uscendo, su uno scalino, insieme ad alcuni operai, un soldato semplice, come dire, non appartenente alla specie degli arcangeli. Ascolta. Al collo ha una catenina con un crocefisso.

Le case occupate da comitati di base — e sono numerosissime — si fa fatica a trovarle. All'esterno, niente bandiere rosse. Un semplice cartello che dichiara l'appartenenza al popolo; o la destinazione dell'edificio, e una richiesta di partecipazione. C'è in questo sobrietà, modestia (e anche incertezza?).

Nel quartiere di Bairro Alto, sotto una finestra con panni stesi, un vecchio manifesto del movimento per la liberazione della Guinea — intatto. Poco più avanti, le prostitute affacciate alle porte, in attesa di clienti, i magnaccia al bar, il poliziotto (l'unico finora visto) all'angolo. Senso della infinità delle vite.

27.7 Viaggio a Coimbra, in treno. Sono andato a una stazione vicino al centro, il treno parte da un'altra stazione, vicino al fiume. Sono arrivato in ritardo, il treno era già partito, ho preso l'Espresso del Nord, della linea Lisbona-Porto. Aria da treno di lusso internazionale. Vicino a me, una signorina sui trentacinque, bianca, sottile, va ad Aveiro, poco prima di Porto. Parla francese con le esitazioni, si direbbe, di un'educanda. Ha fatto l'università a Coimbra e me la decanta; dovrebbe decidersi a insegnare, ma per ora non fa nulla, vive col fratello che possiede una delle più rinomate pasticcerie di Aveiro. Dolci speciali di cui non ricordo il nome. Quando le chiedo che cosa pensa della situazione politica, si trincera dietro l'affermazione

mazione che, fino all'anno scorso, non sapeva nulla di queste cose, viveva in casa senza sapere nulla. L'Angola? Caetano? Nulla. Sorride vagamente. Mi ricorda una ragazza di Como — la buona educazione, cattolica e laica insieme; una sorta di sospensione di fronte al mondo; l'ipocrisia come risparmio doloroso dei sentimenti. E' visibilmente colpita, in profondo, quando volutamente assumo la parte di un cinico italiano e le dico che non amo Soares, le sue proposizioni ultimative anziché politiche, quel suo sentirsi così completamente dalla parte della ragione. Ma l'aiuta la sua buona educazione: mi chiede dell'Italia; è stata a Venezia con suo fratello, anni fa, ed è rimasta così sorpresa della mancanza di strade.

A Coimbra, il cortile dell'università, aperto da un lato sulle colline e i tetti delle case sottostanti. Come un sogno della ragione, un sogno di dominio della ragione sulla realtà. Al centro, però, il monumento a un goffo ciccione, non so più quale re o principe o infante. E dietro, l'università nuova, Piacentini nel 1950, fascista.

Tornato da Coimbra con un treno contadino. Altro che Espresso del Nord! Ferma ad ogni casello, dalle porte lasciate aperte per il caldo salgono e scendono continuamente uomini e donne infagottati. Le donne portano pesanti reggipetti gommati che gonfiano loro il seno. Mi perdo con un contadino che fa un viaggio lungo, fino a Lisbona. Ha sulle ginocchia un giradischi e lo fa andare in continuazione, tirando fuori i dischi da una cassetta di legno. Saranno stati duecento, l'intero repertorio della musica popolare portoghese! E una lunga, accurata scelta per ciascuno di essi. Tra un disco e l'altro, lunghe sorsate di brandy, passando la bottiglia a tutti i vicini, e pesche enormi distribuite in quantità. Vestito come d'inverno, completo marron con gilé, cappello in testa, barbetta nera; al dito, un anello-sigillo vistoso, baronale. Quando sono sceso, dopo cinque sei ore, ero quasi ubriaco.

28.7 Si direbbe che tutti i vecchi di Lisbona, pensionati e no, siano impiegati a vendere biglietti della lotteria (che naturalmente è a favore di un'Opera della Misericordia). Le scommesse sono frenetiche, l'estrazione settimanale e la somma in palio supera i venti milioni di scudi, mezzo miliardo di lire.

Letto su un cartello di una «casa da sorte» (botteghino della lotteria):

*A sorte é sempre de quem compra
E não de quem vende*

Eccellente. Vale anche per la psicanalisi.

29.7 Al centro di Lotta Continua, riunione con tipografi del giornale *Repubblica* e redattori di radio *Renascença*. I tipografi non riescono a uscire da una piuttosto miope «cronaca delle lotte», che stanca l'assemblea. Danno alla fine, ed è curioso, l'idea di una vicenda chiusa, soffocata, quasi corporativa — più che di un piano politico definito. (Il PCP non è in questione: *Repubblica* attuale non è un giornale comunista, è piuttosto un giornale di sinistra con simpatie per l'estrema). Ben altrimenti interessante la storia della radio, che comincia, come movimento di opposizione, all'interno della struttura delle informazioni fascista e si svolge via via. La fine della proprietà vescovile avviene si direbbe ovviamente, per superfluità naturale — come il latifondo finisce nel momento in cui i braccianti si spartiscono la terra. Ora questi redattori si pongono sempre più il problema di che cosa vuol dire informazione. E' un problema difficile, e non mi pare che a risolverlo basti l'enunciato di stile maoista di cui fanno uso: le informazioni «nascono dalle masse». E se a raccoglierte è un giornale come la *Pravda*?

In un momento di noia, mi affaccio da un balcone sul giardino. Il compagno proletario ha acceso un grande fuoco e ci ha messo sopra una marmitta, servirà — spiega — per gli spaghetti.

Mi colpiscono le ragazze italiane che assistono alla riunione. Il vestito è usato in modo da suggerire la nudità sottostante; alcune hanno catenine sul ventre scoperto; chi non è bella né giovane spesso si costruisce un'immagine di sé grottesca, inquietante. E' il corpo dato a vedere, ma non a qualcuno in particolare, bensì a tutto il gruppo, per captare segretamente la sua attenzione; un corpo visibile e nello stesso tempo, si direbbe, intangibile. Differenza qui delle italiane con le militanti francesi, per esempio, o portoghesi. Ne parlo con Carlos, e lui: «Ma cosa c'entra la sessualità con la politica?»

Tra gli extraparlamentari italiani, ce n'è uno, con un'amara aggressività nei confronti delle persone e delle cose, e nello stesso tempo incuriosito, divertito come un bambino. Gli chiedo il suo nome. «Marcello», mi ripete. «Marcello sì», dico, «ma di cognome?». Dopo un attimo, così mi è parso, mi dice il nome di uno dei più potenti presidenti democristiani. E' suo figlio.



MPA



SENTINELA DO POVO

Serata con alcuni conoscenti portoghesi, in casa di uno di loro, Liz, del MES (Movimento Sinistra Socialista). Casone di periferia, verso l'aeroporto; l'arredamento piccolo-borghese, come talvolta succede, testimonia di ciò che è stato il padrone di casa e ora, in parte, non è più. Ci sono italiani e portoghesi; canti rivoluzionari. La serata va avanti abbastanza stracca, con i portoghesi desiderosi, visibilmente, di diventare più amici dei loro ospiti, mentre gli italiani, nella loro esibita disinvoltura e cordialità, rimangono freddi. Lo rilevano alla fine Carlos e Liz: «a un certo punto, voi italiani andate a dormire».

L'osservazione è amichevole, ma gli italiani sono colpiti e imbarazzati. Uscendo, discussione notturna alla fermata dei taxi. Uno: «E' proprio vero, noi andiamo a dormire ... ma che ci posso fare, non posso non tener conto dei miei condizionamenti, della mia storia». Costatazione di un limite, desiderio sincero di superarlo e, insieme, rapida giustificazione di esso.

L'università, gli studenti: poco influenti. Ieri, bastonate della polizia a un corteo di studenti lavoratori, che protestavano contro la selezione.

30.7 Mangio sempre baccalà e sardine, piatti nazionali. Sardine e baccalà. Così dimagrisco a vista d'occhio. Digerisco tutto. Molti italiani invece soffrono di stomaco e d'intestini. Si lamentano della monotonia. Giovanna è diventata stitica, mi chiede rimedi, ed è preoccupata di tutta la cacca che ritiene. Quando le dico che è un'idea popolare pensare che la cacca si accumuli giorno per giorno, mentre in realtà si trasforma, non si deposita — mi guarda ancora più preoccupata e sospettosa, perché dal mio discorso ricava che *la cacca va in giro*.

31.7 Il foglietto che invitava alla riunione dei moradores, nel quartiere di S. Cristóvão, semi-strappato e sopra scritto: Toda Merda.

I profughi dall'Angola fanno lunghe code davanti al Banco Ultramarino.

Lotta Continua ha organizzato un incontro con la polizia militare: alla caserma si andrà con dei camion militari. Non mi piace la polizia e arrivo in ritardo. Quelli che ci sono stati mi raccontano tripudianti di essere saliti sui carri armati, che la polizia ha fatto girare apposta per loro nel cortile; ci sono state tante fotografie. Mi sembrano distanti, forse nemici. Forse bambini.

1.8 A Setúbal, sul mare vicino a Lisbona, una compagnia che fino al 25 aprile è stata d'avanguardia rappresenta un'operina di Peter Weiss. Una piazzetta, come un campiello veneziano, colma di gente che segue divertendosi molto la farsa raffinata messa in scena dagli attori. Alla fine, mentre gli attori ci spiegano il loro rapporto col comune, si avvicina una donnetta vestita di nero che rivolta al capo della compagnia gli dice che è la prima volta che vede teatro, e lo ringrazia. Ferma, tranquilla; ciò che mi stupisce è la sua mancanza d'impaccio nel dire ciò che ha detto. E' qui che passa la rivoluzione. Non una contadina; forse la moglie di un pescatore.

4.8 Vinhais, nel nord, vicino a Bragança, la regione delle grandi manifestazioni cattoliche. Il paese in collina, alto sulla vallata. A un'estremità, una villa o palazzo palladiano, nettamente staccato dalle casette dei contadini. Penso: è la casa del padrone del paese e infatti: è dei conti di Vinhais che da decenni, sembra, l'hanno abbandonato. Ora è occupato e sulla facciata c'è scritto che appartiene al popolo. Ad alcuni chiedo notizie. Mi risponde, in francese, un emigrato che è qui in ferie. Il palazzo è stato occupato recentemente, per essere destinato a qualcosa di utile per tutti. Lui è chiaramente d'accordo, ma gli altri tre quattro che sono con lui scuotono il capo. Mi avvicino; il portone è chiuso; nessun segno di vita. Dalle finestre del pianterreno vedo stanze, che una volta furono decorate, piene di mobili polverosi accatastati gli uni sopra gli altri.

Nei negozi vendono scarponi per contadini con la suola di legno e la tomaia inchiodata.

5.8 A Chaves arriviamo tardi. Cerchiamo un ristorante in un intrico di piccole vie, dentro la cerchia delle mura, ma è tutto chiuso. Finalmente capitiamo in uno stanzone che una cameriera sta pulendo. E' una piccola impresa familiare, sembra. In uno stanzino vicino, tre quattro donne vestite di nero, insieme ad alcune bambine, stanno pelando patate. Finito un secchio, una delle bambine attraversa il nostro stanzone e apre una porticina dietro la mia sedia. Tira fuori da un sacco altre patate, riempie il secchio. L'operazione si ripete tre quattro volte, sempre nello stesso modo. Guardo stupito la bambina: quante patate! Le donne, che hanno colto il mio sguardo, scoppiano a ridere fragorosamente. Commenti e altre risate. E' come se improvvisamente andassi indietro di decenni, e a ridere fossero mia zia Speranza, le sue figlie e mia madre. C'è in quelle

L'alleanza popolo-MFA

1-INTRODUZIONE

L'alleanza POPOLO-MFA è stata una realtà costante del processo rivoluzionario fino a questo momento. L'azione liberatrice del 25 aprile, portata avanti da tutto un insieme di interventi del MFA e dei partiti progressisti, con la messa in atto di provvedimenti di carattere politico ed economico, ha permesso di mantenere un livello discreto di coesione POPOLO-MFA. Nel frattempo il consolidamento dell'alleanza POPOLO-MFA passa, stando ad una prima analisi, attraverso la soddisfazione dei bisogni fondamentali delle classi sfruttate. In questa prospettiva urge proseguire il lavoro cominciato il 25 aprile 1974. E' nella globalità di una rivoluzione culturale, per la realizzazione delle potenzialità militari e civili, nel campo tecnico, umano ed economico, che il popolo si mobiliterà in modo decisivo per la rivoluzione. La pratica comincia a dar ragione a questo giudizio, d'altra parte ovvio. Questa premessa «sine qua non» del consolidamento dell'alleanza è in fase di sviluppo e creerà le condizioni perché il binomio motore del processo rivoluzionario portoghese si mantenga e si consolidi.

Per un altro verso, e sempre allo scopo di mobilitare il Popolo per la Rivoluzione, è necessario che alle masse lavoratrici siano assicurate condizioni di partecipazione attiva, il che richiede forme di organizzazione popolare, in una pratica democratica, indipendente e unitaria. Diventa necessario avvantaggiarsi concretamente di questo dato di fatto fondamentale che è l'alleanza Popolo-MFA, incoraggiandola e sostenendola per la DIFESA e la DINAMIZZAZIONE della Rivoluzione in corso.

La Difesa e la Dinamizzazione della Rivoluzione, nella sua fase attuale, passano attraverso la realizzazione dei seguenti compiti:

- a) Incoraggiare la partecipazione rivoluzionaria delle masse, allo scopo di creare e sviluppare raggruppamenti unitari, nella prospettiva di impiantare veri organi di potere popolare;*
- b) Difendere la Rivoluzione dagli attacchi delle forze reazionarie, attraverso una responsabilizzazione politica profonda circa le esigenze del processo rivoluzionario e la creazione di organismi di difesa;*
- c) Vincere la BATTAGLIA DELL'ECONOMIA*

risate, come allora, una complicità di donne, affettuosa, divertita, che ha me per oggetto. Penso: che cosa dovrebbe essere il comunismo per queste donne? Ancora di più: che cosa sarebbe il comunismo di zia Speranza? mia zia Speranza al potere?

Poi ci hanno portato sardine, squisite, e, naturalmente, patate.

Ai margini della strada asfaltata, nella polvere, per ore e ore, dal tramonto a notte, camminano contadini con la zappa.

L'albergo dove dormiamo, a Chaves, è pieno di signore e signori attempati venuti a fare la cura delle acque. Seduti l'uno accanto all'altro, nell'atrio, guardano la televisione, come a Recoaro. La tv è una frana. Nel telegiornale, la presentazione dei fatti è autoritaria, con venatura paternalistica. Per esempio: prima di far vedere e ascoltare un oratore o una manifestazione socialista, il mezzo busto mette in guardia i patrioti contro gli eccessi verbali che seguiranno. Viene poi trasmessa per contrappeso un'altra manifestazione, del PCP o di gruppi di sinistra. Qualche buon docu-

Fintanto che la produzione non sarà adeguata alle necessità complessive del paese sarà necessario un grande sforzo delle masse lavoratrici. E' fondamentale perciò vincere la battaglia economica superando il lento sviluppo delle forze produttive, ampliando e incoraggiando il controllo operaio, allargando il campo dell'intervento statale e producendo l'accumulazione necessaria alla nostra indipendenza economica.

Per assicurarsi la buona riuscita circa i punti sopra indicati bisognerà preoccuparsi:

A-PER LA SITUAZIONE INTERNA

- a) Di creare e sviluppare un ampio settore statale che sia il riflesso del controllo dell'economia nazionale da parte di uno Stato Democratico, in sostituzione di un'economia privata controllata dal capitale monopolista che paralizza lo sviluppo della produzione;*
- b) Di sostituire una struttura agraria di antica origine feudale con un'altra che renda possibile la diffusione del progresso, obbiettivo questo chiaramente indicato nella Riforma Agraria, la cui applicazione dovrà essere scrupolosamente controllata dalle masse lavoratrici agricole organizzate;*
- c) Risanamento dell'apparato statale e sua decentralizzazione volta alla costruzione di un'organizzazione statale di base popolare, di modo che, attraverso un coordinamento efficace, si incrementi il potenziale di iniziativa degli organismi popolari locali, dotati di un'ampia autonomia di decisione e di capacità di risposta, in possesso del potere finanziario che metterà il prodotto del lavoro nazionale al servizio effettivo delle masse lavoratrici.*
- d) Di incentivare e sostenere le forme di control-*

- lo dei mezzi di produzione da parte dei lavoratori.*
- e) Di definire una politica economica globale in cui inserire i settori prioritari di sviluppo;*
- f) Di definire una politica economica per ognuno di questi settori.*

B-PER L'ESTERO

- a) Garantire, fino all'estreme conseguenze, la riuscita del processo di decolonizzazione in Africa perché, in una prospettiva storica lucida e spassionata, il futuro indipendente del Portogallo dovrà porsi su una base di fraterne relazioni con le nostre ex-colonie, nel controllo delle relazioni politiche, sociali, economiche.*
- b) Evitare qualsiasi tipo di egemonia ideologica politica o economica sul processo rivoluzionario portoghese;*
- c) Garantire il mantenimento di relazioni amichevoli con tutti i popoli del mondo; e consolidare un potere economico che garantisca l'indipendenza nazionale.*

Non si vuole, NE' IGNORARE I PARTITI favorevoli alla costruzione del socialismo, NE' MILITARIZZARE IL POPOLO.

Si vuole creare una organizzazione di massa che, nella situazione attuale, all'interno di una prospettiva corretta di lotta di classe, raccolga unitariamente i lavoratori e si assuma i compiti concreti di Difesa della Rivoluzione, indicati prima.

Diventa chiaro che la Rivoluzione si difende con il consolidamento delle conquiste fatte, per mezzo di ORGANIZZAZIONE, VIGILANZA, LAVORO, DISCIPLINA, AUTORITA' e con l'AVANZAMENTO EFFETTIVO verso la instaurazione del POTERE DELLE MASSE LAVORATRICI. Questa organizzazione di massa promuoverà, con

mentario — sull'Angola, per esempio. Molti film delle repubbliche popolari sulla resistenza. Ho visto un film polacco sui contadini, non so più quale puntata, notevole per il contrabbando, sotto le vesti del realismo socialista, di una accesa sensualità cattolica; e un documentario sull'Albania, tale senza dubbio da incrementare i voti per Soares. Poi, il sabato sera, a puntate, Fred Astaire e Ginger Rogers! Mi chiedo che impressione farà ai contadini che si comperano le scarpe di legno viste qui il tip tap di Astaire.

6.8 Porto. A pochi metri di distanza, una via

centrale di Milano, o di Parigi, e il basso napoletano. Sotto il ponte di Eiffel che attraversa il fiume, vicino alle sedi delle più importanti marche di vino Porto, ragazzi si gettano per gioco vestiti nell'acqua lurida. I giornali parlano, nelle pagine interne, di decine di casi di colera.

Alle sette di sera, manifestazione in appoggio al MFA — come risposta alle devastazioni nel nord. Il giornale locale riporta l'invito della delegazione per il nord del PCP; e inoltre l'invito di varie commissioni di moradores e dei sindacati. Anche i muri della città sono pieni di manifesti. La

la sua formazione e la sua pratica, l'unità delle masse lavoratrici e creerà così le condizioni per cui i partiti politici interessati alla costruzione del socialismo possano trovare forme di collaborazione e di intesa che portino all'unificazione dei loro sforzi e a un giusto consolidamento dell'avanguardia politica del processo rivoluzionario.

Questi obiettivi passano attraverso la riuscita del Programma di Azione Politica presentato dal Consiglio della Rivoluzione, attraverso l'azione unitaria del Governo Provvisorio, una politica di informazione al servizio del processo rivoluzionario, attraverso una pratica del MFA esemplare per unità, austerità, autorità e disciplina. Con quest'ultimo punto si allude alla pratica rivoluzionaria della critica e autocritica in seno al MFA.

Riguardo a ciò che è stato detto si suggerisce la seguente struttura di Alleanza POPOLO-MFA:

2. STRUTTURA DI ALLEANZA POPOLO-MFA

2.1.-SPIEGAZIONE ORGANICA

2.1.1.-La struttura dell'Alleanza POPOLO-MFA seguirà tre linee fondamentali: quella del MFA, quella Popolare e quella Governativa. In questa fase di transizione l'apparato statale dovrà essere risanato e progressivamente sostituito con la decentralizzazione dei suoi poteri (amministrativo e finanziario) per permettere l'iniziativa locale, con il controllo e la progressiva presa di potere da parte degli organismi popolari.

2.1.2.-Le Commissioni di Abitanti, le Commissioni di Lavoratori e altre organizzazioni di base popolari formeranno le Assemblee Popolari Locali, di Circondario o di aree di definire.

2.1.3.-Da queste Assemblee Locali si formano le Assemblee Municipalì e così di seguito fino

all'Assemblea Nazionale Popolare.

2.1.4.-La partecipazione del MFA comincia nelle Assemblee Municipalì e Distrettuali con le ADU, nelle Regionali con le ADR e nella Nazionale con l'AMFA. S'intende che le ADU sono assemblee di unità dell'Esercito, Marina e Forza Aerea.

2.1.5.-Il Consiglio della Rivoluzione è l'organo supremo della sovranità nazionale.

2.1.6.-Le Assemblee Popolari sono appoggiate dal MFA e dagli organi dell'apparato di Stato, ed esercitano su questi il controllo della gestione pubblica a cui partecipano.

2.2-AVVIO DELLE ORGANIZZAZIONI POPO-LARI

2.2.1.-In una prima fase le ADU incoraggeranno, attraverso riunioni di chiarimento e informazione, l'avvio delle Commissioni Abitanti e Lavoratori nei luoghi dove ancora non esistono. Nei luoghi dove già esistono strutture di questo genere si terranno ugualmente incontri di chiarimento e informazione sui veri obiettivi del MFA. Successivamente, attraverso il contatto con queste organizzazioni di base si raccoglierà l'esperienza del loro lavoro e gli insegnamenti che saranno divulgati allo scopo di migliorare i metodi e ottenere risultati. Sentito il parere del MFA si procederà al riconoscimento delle organizzazioni.

2.2.2.-In una seconda fase, entro breve termine si solleciterà la formazione delle Assemblee Popolari Locali e Municipalì.

2.2.3.-In una terza fase, a medio termine, si procederà alla formazione delle Assemblee Popolari Distrettuali.

2.2.4.-In una quarta fase, a lungo termine, si passerà alla formazione delle Assemblee Popolari Regionali.

riunione è fissata davanti al Comando Generale delle Forze Armate. Piazza enorme, il Comando occupa uno dei lati minori. Arrivando, non più di tre quattromila persone, e aria di sconfitta. Poche bandiere rosse, pochi cartelli, giovani distribuiscono un foglietto bianco con gli slogan che si dovranno gridare, come una lezione. Alcuni ragazzi su un camion cominciano a battere tamburi: ma è un rullare che, in questo momento, suggerisce più fucilazioni che festa popolare. La folla, indistinta, è a vari metri dall'edificio, tenuta a distanza da una fila di soldati col mitra, nient'affatto sorridenti. Strano, mi dico, eppure la mani-

festazione è in loro appoggio.

Si avviano gli slogan e a poco a poco, con un effetto si direbbe meccanico, l'aria si scalda, la folla sembra presa dal ritmo stesso degli slogan suggeriti: VASCO/OTELLO/COSTA GOMES — O POVO E O MFA/ UNIDOS VENCERÃO — A REACÇÃO NÃO PASSOU/ A REACÇÃO NÃO PASSARÁ — ABAIXO OS TERRORISTAS/ CASTIGO PARA OS FASCISTAS — UNIDADE/ POPULAR. Finalmente, il balcone sovrastante la piazza si riempie di militari e civili, cominciano i discorsi. Le parole scendono dall'alto e da lontano, il balcone sarà alto nove dieci metri, sono a

2.2.5.-L'assemblea Popolare Nazionale, organo supremo della partecipazione popolare sarà l'ultima e lontana tappa di questa organizzazione.

3-NORME STATUTARIE

3.1-PRINCIPI GENERALI

L'organizzazione popolare proposta si fonda essenzialmente sulle COMMISSIONI DI LAVORATORI e sulle COMMISSIONI DI ABITANTI. Si considerano inoltre organismi di base i CONSIGLI DI VILLAGGIO, le COOPERATIVE, le LEGHE DI PICCOLI E MEDI AGRICOLTORI, i COLLETTIVI e altre ASSOCIAZIONI di base popolare. Gruppi in via di formazione per iniziative varie, devono legarsi agli organismi di base indicati, i quali allargheranno la loro organizzazione in modo da assumere su di sé e tenere coordinata l'azione di consolidamento del processo rivoluzionario, a cui si riferiscono i compiti delle organizzazioni di base indicate nel 3.2.2.

In conclusione, le organizzazioni di base si assumeranno i compiti di DIFESA DELLA RIVOLUZIONE. Le presenti norme statutarie rispettano quelle già esistenti nelle diverse organizzazioni che devono essere allargate allo scopo di fare propri gli obiettivi qui definiti.

3.2-PRINCIPI ORIENTATIVI PER L'ORGANIZZAZIONE POPOLARE

3.2.1-OBIETTIVO

L'obiettivo fondamentale e ultimo è quello della costruzione della società socialista definita nel

PIANO DI AZIONE POLITICA del Consiglio della Rivoluzione. Siccome questo obiettivo si raggiunge solo con l'unità, tutti i livelli dell'organizzazione popolare devono essere unitari. Questo concetto di unità si definisce nel modo seguente:

- Autonomia da legami partitici.
- Rappresentatività democratica a partire da settori della popolazione o unità di produzione.
- Associazione per la risoluzione di problemi concreti.

La miglior garanzia per raggiungere questo obiettivo è che sia l'MFA, movimento soprapartitico, a seguire e promuovere questo processo, appoggiandolo, ampliandolo e riconoscendo le organizzazioni che per la loro pratica lo giustificano.

3.2.2-COMPITI DELLE ORGANIZZAZIONE DI BASE

Le Commissioni di Lavoratori, le Commissioni di Abitanti ecc., dovranno, oltre alle loro funzioni specifiche, promuovere, in coerenza con le loro caratteristiche, le seguenti attività:

- LAVORO POLITICO, attraverso le informazioni e il chiarimento nei settori lavorativi e sociali.
- AZIONE SOCIALE, nel campo della salute e dell'assistenza, cultura e sport, alfabetizzazione, abitazione, urbanizzazione, trasporti, ecc.
- AZIONE ECONOMICA per la Battaglia dell'economia, controllo sui mezzi di produzione dei settori nazionalizzato e privato, abbassamento dei prezzi, ecc.
- VIGILANZA per la difesa degli impianti e zone urbane con la presenza fisica a turni, controllo

disagio. A un certo punto però prende la parola un ufficiale, e subito scoppia un applauso fragoroso, come a teatro, più che a teatro, che si ripete quasi ad ogni sua frase, con la ripetizione di un nome: CORVACHO, CORVACHO. L'applauso diventa frenetico quando l'ufficiale si sporge e ci lancia sulla testa dei garofani rossi. E' il brigadeiro Corvacho, mi dicono, un eroe della rivoluzione, e si è detto pronto a morire per essa.

7.8 Mi è venuto un diffuso dolore di pancia, temo di avere il colera e sto a letto tutto il giorno. Corvacho mi ha dunque colpito, coi suoi garofani.

La sera, alla tv, il posto d'onore è proprio per la manifestazione di Porto. Con un'abile ripresa dal balcone, la folla risulta moltiplicata. Sembra che tutta Porto abbia manifestato per Corvacho, l'insuccesso reale è trasformato in trionfo.

Giovanna mi ha abbandonato. E' andata a fumare hascisc con due incontrati vicino al caffè «Brasileira». Torna a notte alta. I due, comunisti, si sono detti sicuri che, se sarà necessario, l'esercito gli darà le armi. E' colpita da tanta sicurezza e ingenuità.

8.8 Sui muri, moltissimi manifestini di una

degli ingressi, circolazione delle informazioni per mezzo degli organi ufficiali competenti. Questa attività in casi eccezionali (punti strategici dell'economia nazionale) per iniziativa dello stesso MFA e sotto il suo controllo può tradursi in compiti di autodifesa.

RAFFORZAMENTO DELL'ALLEANZA POPOLO-MFA, come attività sempre presente di queste organizzazioni.

3.2.3-COMPITI DELLE ASSEMBLEE POPOLARI

Le Assemblee Popolari avranno i seguenti compiti fondamentali:

-Trasmissione fino al loro livello di decisione delle aspirazioni, delle opinioni e dei bisogni della popolazione.

-Intervento nella pianificazione locale, regionale e nazionale attraverso organi competenti, agendo come delegati della popolazione.

-Controllo dell'attività degli organi di amministrazione e della loro capacità e tempestività di risposta alle necessità della popolazione.

-Costituzione assieme agli organi di potere popolare locale di un tribunale popolare per la risoluzione di problemi non criminali.

3.3-PROCESSO DI FORMAZIONE

3.3.1-La direzione delle organizzazioni popolari è eletta dall'assemblea in seduta plenaria per votazione ad alzata di mano.

3.3.2-Nelle organizzazioni di base i membri eletti sono revocabili dalla stessa assemblea plenaria che

li ha eletti.

3.3.3-Nelle Assemblee Popolari i membri eletti sono revocabili dalle loro assemblee.

(seguono le regole per la costituzione, sulla base di delegati, delle assemblee al livello municipale, distrettuale, regionale e nazionale)

3.5-FUNZIONAMENTO

3.5.1-Le decisioni in tutte queste organizzazioni sono prese per votazione ad alzata di mano.

3.5.2-I rappresentanti delle Autarchie Locali, degli Organi Governativi (Gabinetti Regionali di Pianificazione, IRA, ecc.) e i delegati degli organismi sindacali hanno uguale diritto di presentare proposte, votare ed esprimersi.

3.5.3-Le decisioni prese nelle assemblee vincolano tutte le strutture al loro adempimento.

4-DISPOSIZIONI FINALI

4.1-Le presenti norme non hanno carattere rigido e la loro applicazione si adeguerà alle caratteristiche specifiche locali e alle condizioni che si verranno a creare nella dinamica del processo.

4.2-Il presente progetto deve essere considerato come un documento-guida di azione pratica per le unità militari e gli organismi popolari. La struttura che corrisponde allo sviluppo attuale dell'organizzazione popolare arriva fino alle Assemblee Popolari Locali. Questa fase deve essere debitamente consolidata, poiché è attraverso la dinamica del suo processo che si realizzerà l'avanzamento verso forme di organizzazione superiore.

(da Movimento, 25.7.75)

formazione marx-leninista in cui, in nome dell'indipendenza nazionale, si invita a uccidere Cunhal — come, secoli fa, fu ucciso, sempre a Porto, un governatore spagnolo. Due disegni: in uno Cunhal, vestito da gentiluomo del seicento, viene trafitto da una spada; nell'altro, un uomo viene defenestrato dalla folla.

I venditori di tutto, di niente; le case dei poveri, eterne lavanderie; le donne senza grazia; i vecchi che dormono nei monumenti, e i disoccupati che ci prendono il sole; tutti che sputano come tisici.

Mentre giro verso il fiume, vedo dei turisti entrare in un grande, tetro edificio. Mi accodo e scopro che si tratta della Borsa, fondata verso il 1830. Viene visitata come un tempio, di cui non si conosce più il culto. Grandi saloni, scranni intarsiati, busti di marmo, scritte di ringraziamento ai vari benefattori. Un salone riproduce l'Alhambra di Granada; qui, spiega la guida, si facevano i ricevimenti ufficiali.

9.8 Alla periferia di Porto, alta su una canna, una bandierina rossa. Ci fermiamo, sono così rare le bandiere rosse in tutto il paese. E' una sezione

del PCP che ha installato uno stand all'ingresso di un grande mercato popolare, con libri e riviste. Tutti giovani, ragazzi e ragazze. Si potrebbero prendere per giovani della FGCI, di Milano o di Roma. I compagni mandano avanti quello che sa il francese, un lavoratore studente, che ci chiede del PCI — con rancore misto ad ammirazione — e poi ci parla delle difficoltà nel nord, i contadini credono che il comunismo sia un mostro. «Credono che noi gli facciamo un'iniezione dietro l'orecchio, per farli diventare comunisti». C'è in loro forza serena e determinazione. Sarà difficile sradicarli dal Portogallo.

Famalição. Qui sono avvenuti gravi incidenti nei giorni scorsi. E' una cittadina nel verde, con casette unifamiliari, autosufficienti, si direbbe. Ricorda la Brianza. Al distributore di benzina chiediamo che cosa è successo. «Niente, niente», dice evasivamente. Anche altri rispondono nello stesso modo.

Non soltanto un rifiuto opposto a stranieri; ma difficoltà, mi sembra, a render conto di un gesto che ora è come fuori di loro.

Santo Tirso. La sede del PCP, devastata nei giorni scorsi, ha la facciata ricoperta di scritte del partito in nero, in rosso, in giallo — una sorta di murale indelebile. Di fronte, nella stessa piazza, un intero albergo è occupato dalla sede del CDS [Centro Democratico Sociale], con tante scritte che, ora, nel ricordo, mi sembrano nere.

10.8 Leggendo le cronache degli incidenti, sono colpito dalla frequenza delle «voci» che, stando ai cronisti, sono all'origine dei movimenti di contadini ostili. Si dice per esempio che nella sede del PCP sono arrivati degli stranieri, dei caporioni; oppure che vi si stanno raccogliendo armi; oppure che i comunisti hanno deciso di tagliare i prestiti alla piccola proprietà. Non mi sembrano elementi secondari; c'è un fantasma che s'innesta su una situazione di difficoltà reale, legata, anche, alla politica del PCP, e la rende immediatamente esplosiva. Ma non c'è corrispondenza tra gli errori gravi del PCP e ciò che rappresenta per i contadini. Oppure: la politica del PCP è stata talmente sbagliata da fargli assumere alla fine la parte del diavolo in una società cattolica chiusa.

Salire in macchina una strada di montagna. Improvvisamente, avere davanti una curva, un costone con qualche albero — e avere il senso di un vuoto, di un luogo del tutto sconosciuto e nello stesso tempo percorso altre volte, ma

quando, dove. Di notte poi, alcune volte, svegliarsi e per alcuni secondi non sapere più né dove sono, né chi sono. Alcune volte è angosciante. E' il prezzo pagato al nomadismo.

11.8 Misura delle case di Aveiro, sull'Atlantico. Equilibrio miracoloso di una piccola borghesia ancora ottocentesca. La lunga spiaggia sabbiosa sull'oceano, il tuono dell'ondata, l'acqua fredda, la brezza perenne che mitiga il calore del sole.

Nell'abitazione «particular» dove abbiamo trovato posto, andirivieni ininterrotto tutta la notte (pensionanti o, come sembra, tribù familiare?).

12.8 Andando dal nord verso Lisbona, ai margini della strada lunghe file di contadini che camminano con un bastone in mano, scalzi. Le donne portano cesti colmi sulla testa. Finalmente capisco. Vanno in pellegrinaggio a Fatima.

Fatima. Scampanio diffuso per altoparlante. Davanti alla chiesetta costruita sul luogo dell'apparizione, un enorme piazzale asfaltato. Nell'asfalto è segnato un sentiero che le donne percorrono in ginocchio, perlopiù su ginocchiere che si sono portate da casa. Anche il corridoio, delimitato da una ringhiera, che gira attorno alla chiesetta, è percorso in ginocchio. Tracce di sangue sul lastricato. Molti devono ricorrere a un'infermeria situata ai margini del piazzale, e si vedono così in giro uomini e donne con i piedi o le ginocchia fasciate. In tutti, intensa partecipazione. Un uomo, scalzo, cammina lentamente accanto a tre donne nere che procedono in ginocchio. Ha in mano un lungo cero, come fosse una lancia. Dietro di loro, altre famiglie, donne con bambini avvolti nello scialle, soldati. Siamo arrivati di sera, e le donne estraggono dai cesti viveri e coperte. Passano la notte sul lato occidentale del piazzale, all'alba vedono sorgere il sole tra gli alberi.

Non sospettavo che Fatima fosse un santuario contadino. Pensavo a qualcosa di simile a Lourdes, treni internazionali, grandi alberghi. In Portogallo, mi accorgo, ritrovo spesso a forza qualcosa che mi rimanda alla mia infanzia in campagna; abolizione del tempo. Giovanna mi sfotte spesso per questo.

Sempre verso Fatima, su una costa ventosa, tre mulini. Non ho mai visto un mulino che non fosse o smobilitato o trasformato in attrazione turistica. Qui c'è un ragazzo, Eselino, che sorveglia il loro funzionamento. Ci fa entrare nell'interno, ci

Lisnave: programma di controllo operaio

Di fronte a tutte le manovre del capitalismo monopolista per paralizzare la nostra economia e acutizzare la crisi che il paese attraversa, i lavoratori della Lisnave hanno intrapreso forme di lotta volte a impedire la degenerazione socio-economica dell'azienda e il conseguente aggravarsi della crisi e della disoccupazione. Di qui il loro appello per l'instaurazione del controllo operaio secondo il seguente programma:

PROGRAMMA DI CONTROLLO OPERAIO DELL'IMPRESA E RISTRUTTURAZIONE DEL CONSIGLIO DI DIFESA DEI LAVORATORI

Il controllo operaio è compito di tutti i lavoratori

e sarà realizzato sulla base dei Consigli di Controllo Operaio di Settore e coordinato dal Consiglio di Difesa dei Lavoratori.

Il C.D.L. dovrà articolare il suo operato con la commissione sindacale, di cui nello stesso esisteranno rappresentanti.

1-Considerando che nella fase attuale del processo rivoluzionario il Controllo Operaio rappresenta una carta decisiva per gettare le basi della costruzione di una società socialista;

2-considerando che il Controllo Operaio sarà veramente rivoluzionario solo quando avrà una solida base e sarà radicato nella propria esperienza di lotta;

fa vedere il grano che scende dalla tramoggia, la mola di pietra che lo riduce in farina. Una piccola leva consente di orientare le pale secondo la direzione del vento. «Ma il vento non è certo», dice Eselino. Ora però il vento c'è, e le pale girando suonano come flauti, perché in ogni pala è innestata una canna svuotata, che il vento fa suonare come un flauto. Così ogni mulino nelle sue vele bianche suona con una voce individuale, distinta, riconoscibile. Eselino è un po' sorpreso davanti al mio entusiasmo, ma contento di spiegare tecnicamente i meccanismi che controlla. Si è costruito per gioco anche un mulino piccolo, che gira vorticosamente insieme agli altri.

Idea di una civiltà contadina che riuscisse a costruire le sue macchine, e a mantenersi in rapporto con esse. Qualcosa che è riuscito agli

arabi e, oggi, forse solo ai cinesi.

13.8 Vicino a Nazaré, sul mare, ci fermiamo in un bar, il Cafè Pimenta. Chiediamo di bere del vino verde e il ragazzo al banco ci fa allora entrare in un locale appartato, una specie di piccola cantina particolare. Arriva il padrone, ricciuto, robusto di pancia, e quando gli chiediamo se possiamo avere due sardine, ci fa addirittura entrare nella cucina di casa sua. C'è una lunga feritoia, aperta su un orto, da cui si affacciano bambini. Il padrone sta lavando uno scodellone di lumache per la sera. Cominciamo a parlare di politica. Il signor Pimenta non ha esitazioni: si sta «orribilmente», il peggiore dei partiti è il PCP, meglio, molto meglio Soares! A questo punto, cominciano ad arrivare bambini, e il signor Pimenta ci presenta sua figlia Laura, una bambina di una

3-considerando che il Controllo Operaio sarà efficace solo se risponde alle regole ben definite di un'organizzazione basata sul principio del centralismo democratico;

Si propone:

L'immediata ristrutturazione del Consiglio in modo da rendere operativi i principi sopra esposti.

CONSIGLIO DI CONTROLLO OPERAIO

1. COMPOSIZIONE

A ciascuno dei diversi settori dell'impresa corrisponderà un consiglio di controllo di settore. Il C.D.L. propone che gli elementi che andranno a formare i diversi consigli siano eletti democraticamente per lista e assemblea di reparto in modo che siano rappresentati i differenti reparti del settore, e che il loro numero sia sufficiente a garantire una totale copertura del controllo operaio dell'impresa. E' gioco forza che l'elezione si basi su un criterio di competenza professionale e di completa immedesimazione nel processo rivoluzionario in corso, requisiti essenziali e assolutamente necessari per permettere agli eletti una piena realizzazione dei loro compiti.

2. FUNZIONE

Svolgere un'attività che sia conforme ai principi e alle regole del controllo operaio secondo la

proposta approvata nell'assemblea generale dei lavoratori del 27 maggio 1975, e che dice:

2.1-Controllare l'attività sociale dell'azienda per quanto riguarda segnatamente il controllo del personale, l'informazione, la formazione culturale e tecnica, la disoccupazione e la disciplina sociale, allo scopo di trasformare le relazioni di lavoro e di produzione combattendo il loro carattere capitalista attuale.

2.2-Controllare l'attività dell'azienda nel campo commerciale e produttivo, finanziario ed economico, negli acquisti e nell'approvvigionamento, programmazione e prospettive di lavoro, mezzi di produzione e subappalti.

2.1.1.-Controllare e avere accesso a tutta la documentazione non solo interna, ma anche a tutta la documentazione scambiata tra l'amministrazione dell'azienda e l'esterno, essendo considerato reato comune punibile con le leggi in vigore l'occultamento premeditato di documenti e informazioni. Abolizione totale dei segreti professionali dentro l'unità produttiva. Obbligatorietà di comunicazione agli organi dei lavoratori di tutte le informazioni necessarie al controllo della produzione da parte dei medesimi.

2.1.2-Controllare tutte le spese dell'azienda per quanto si riferisce ai costi di produzione, di rappresentanza e altri. Portare a conoscenza le spese del costo di produzione ai lavoratori dei diversi settori, in modo da farli partecipare al

decina d'anni. Ha anche un figlio di diciassette, ora lavora negli Stati Uniti. Va a prendere una sua lettera. Ce la fa vedere rovesciata, subito la raddrizza. Poco dopo, accenna con pudore e ironia alla sua difficoltà di lettura; interviene sua figlia Laura e dice che lui non sa leggere per niente. Il vino sta facendomi effetto, e il ricordo di dopo è occupato da una lunga discussione filologica del signor Pimenta sulla musica fado trasmessa alla radio e sul sistema dei nomi propri in uso in Portogallo. Uscendo dopo un abbraccio affettuoso, mi ritrovo tra le mani il biglietto da visita del signor Augusto Martins Pimenta, tel. 52455, Guarda Nova, Marinha Grande.

Il profumo delle sardine per le strade — mi è ormai diventato familiare. Il clima è, come dire, intelligente: sole sempre, brezza quasi sempre, che

a tratti diventa vento violento. Nel nord, le frontiere più profumate d'Europa.

A S. Pedro de Moel, villaggio al mare tutto falso, di seconde case borghesi. Mare stupendo. Tre donne nere si sporgono da una balaustra a guardare le insenature tra le rocce. Guardano, ma senza desiderio sembra, come se avessero davanti un altro mondo. Sono scese da un pulman che le porta a Fatima, una ha un bambino in braccio con una mano resa deforme da una scottatura. Per questo vanno a Fatima.

13.8 Rientrando a Lisbona dall'autostrada del nord, mi colpiscono i quartieri moderni, alti sulle colline. Netto distacco dal resto del paese e, si direbbe, anche da tutta la sua storia. Qualcosa che violentemente rende meschino e arretrato il resto.

controllo della produzione e da incentivarli alla riduzione del costo del lavoro, sempre che tali misure abbiano come obiettivo la lotta contro il boicottaggio economico.

2.3.-Non prendere parte alle decisioni dell'Amministrazione ma poter VIETARE MISURE DI CARATTERE LESIVO NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI, sia nella scelta di determinati posti nell'amministrazione sia nell'assunzione di personale, eccetera.

2.4.-Controllare tutte le delegazioni all'estero facendole sempre accompagnare da persone di fiducia dei lavoratori, così come tutte le delegazioni straniere in visita d'affari presso una unità di produzione, giudicando boicottaggio quando ciò non avviene.

2.5.-Incoraggiare la lotta contro la politica economica dei capitalisti, a livello dell'impresa e del settore nazionale di costruzione e riparazione navale, contro la serrata, il boicottaggio economico, la speculazione, il disfattismo, le dicerie; combattere la disoccupazione, la speculazione e la logica capitalistica di gestione della produzione.

2.6.-INSISTERE PER LA CREAZIONE DI ORGANI DI PIANIFICAZIONE NELLA VITA DELL'AZIENDA ALLO SCOPO DI RAFFORZARE L'EFFICACIA DEL CONTROLLO OPERAIO, sviluppare le forze produttive e il conseguente aumento della produzione.

Il controllo operaio dovrà necessariamente mettere in discussione i criteri finora in vigore nell'applicazione del plusvalore prodotto, orientandosi verso la garanzia dell'occupazione, il miglio-

ramento delle condizioni di lavoro, la creazione di strutture ed esperienze che contribuiscano a una futura direzione dell'economia da parte dei lavoratori, al servizio del popolo portoghese.

2.7.-Promuovere la riqualificazione di tutti quegli elementi per i quali si verifichi disadattamento alle funzioni che assolvono, sia per incapacità, sia perché dimostrano il loro disadattamento ai nuovi criteri a cui l'azienda e l'economia in generale dovranno attenersi.

2.8.-Orientare la sua azione in modo da combattere la disciplina padronale capitalista, avendo come obiettivo la costruzione di una disciplina rivoluzionaria al servizio del controllo operaio, del rafforzamento dell'organizzazione dei lavoratori e dell'avanzamento del processo rivoluzionario.

CONTROLLO OPERIO A LIVELLO NAZIONALE

Il CDL auspica che a livello nazionale si avvii immediatamente il controllo operaio e compie fin da ora ogni sforzo per la creazione dei seguenti organi dei lavoratori:

- 1) Consiglio Nazionale di Controllo dell'Industria di Costruzione e Riparazione Navale (composto da delegati di tutti gli stabilimenti portoghesi).
- 2) Consiglio Nazionale di Controllo della Produzione delle Aziende del Gruppo CUF.
- 3) Consiglio Nazionale di Controllo della Produzione dell'Industria Portoghese.

(da Movimento, 11.7.75)

I giornali annunciano per domani una manifestazione nel Rossio del partito socialista.

La situazione dei giornali. La mattina a Lisbona escono un paio di quotidiani, governativi forse più che comunisti, comunque insipidi. Il pomeriggio invece sei sette, di formato più piccolo, molto svelti e vivaci. Coprono tutto l'ambito politico, esclusa la destra, senza una precisa connotazione partitica. A sinistra il migliore è *A Capital*. L'opposizione dispone del *Jornal Novo*; esso ha ereditato i lettori di *Repubblica*, che nella sua versione attuale (estrema sinistra) è probabilmente in difficoltà. Nell'insieme questi giornali portano un commento immediato e bruciante ai fatti del giorno, con un linguaggio diretto e una capacità d'intervento da noi sconosciuti. Nel *Jornal Novo* notevole la caricatura quotidiana, a

volte persino perfida. Anche il settimanale più seguito, *Expresso*, è dell'opposizione. Il PCP ha un settimanale (*Avante*, grigio), come il PS e il PPD. Il MFA ha un bollettino quindicinale. In provincia, la stampa è quella di prima, verniciata di rosso.

Vedo ogni tanto, a Lisbona, il «Corriere». Che rapporto c'è fra ciò che scrive il corrispondente e la mia esperienza? Eppure egli non mente, in senso stretto. Ha occhio solo per i giochi di potere. La relazione di questi, importanti, col resto, non gli importa. Ma così sbaglia il ritmo, il tempo degli avvenimenti. Vede la «crisi», non la rivoluzione, e neppure ciò che sta al di là della rivoluzione.

Al centro di Lotta Continua — continuano le

riunioni e le assemblee, sempre con gli stessi gruppi, mi pare (polizia militare, tipografi di *Repubblica*). Ora il centro è pieno di gente. In luglio era l'ambasciata, sia pur cadente, della rivoluzione italiana; ora è un'agenzia turistica. Le pareti sono coperte di biglietti, avvisi, richieste.

Pomeriggio nel quartiere della Lisnave, al di là del fiume. L'uscita degli operai dai cantieri. Molti, i più giovani, si fermano a comperare un giornale, e di solito è *A Capital*. I più anziani tirano diritto. Un giovane marx-leninista fa lo strillonaggio per un foglio che pochi acquistano. Isolati, i negri si raggruppano all'esterno tra loro. Straordinaria cura nel vestito; camicie lucide rosa e viola; scarpe con tacco altissimo.

Potrebbe essere, è, l'uscita dalla Fiat, dall'Alfa Romeo. Una sorta di comune identità giovanile; l'energia compressa di un esercito, che poi si spegne nei soldati più vecchi.

Vicino ai cantieri, una casa occupata, destinata a clinica ginecologica. L'ambulatorio funziona già, ed è pieno di donne con bambini. Al piano superiore hanno disposto lettini, in attesa di avere medici sufficienti per aprire un reparto.

Mentre stiamo per andarcene, arriva una delegazione internazionale, prevalentemente italiana. Subito s'instaura il gioco delle domande e delle risposte. Vedo ora chiaro come attraverso questo rituale tutto diventi falso, anche ciò che è vero. Basterebbe guardare questi letti bianchi nei saloni stuccati, o leggere i cartelli appesi sotto gli affreschi liberty. Invece si mette in moto un cerimoniale d'istituzione, che sottrae alla fine all'esperienza proprio ciò che vorrebbe sottolineare.

Eppure, anche senza le delegazioni, alcuni di questi centri sembrano sbiaditi, deserti anche quando sono affollati. Non vorrei dirlo. Ma è come se il popolo non li abitasse veramente; frutto più di uno slancio intellettuale verso il «poder popular» che di una reale imposizione popolare.

14.8 I soldati che si vedono in giro: aria di studenti e contadini insieme, capelli e barba lunga (tranne gli imberbi), respiro di libertà. Vanno sulle camionette come dei pazzi, con la camicia che il vento gonfia a pallone. I più felici oggi in Portogallo.

Il soldato João somiglia a un garibaldino, come i

garibaldini, probabilmente, somigliavano a Che Guevara. Quando Giovanna gli chiede di fotografarlo, João è contento e chiede di potersi prima ravviare i capelli. In quel momento passa un signore ben vestito, anziano, che vedendo l'intenzione di Giovanna tira i capelli al soldato e dice duro qualcosa come: non bisogna fotografare questi soldati coi capelli lunghi. La reazione di João è violenta, dice che questi salazariani bisognerà farli fuori, uno di questi giorni.

Molti militanti sono delusi, prevedono un fallimento generale. Prevale in loro una specie di calcolo finale, valutano sin da ora la rivoluzione sulla base del suo esito. E' come valutare il vivente sulla base del suo inevitabile exitus. Ma la rivoluzione di João è più nel suo comportamento quotidiano che nel foglietto scarlatto del MRPP che ci mostra poco dopo. E per tutti i João che la vivono in questi mesi, la rivoluzione è in corso, la rivoluzione è adesso.

E' paradossale il destino di molti rivoluzionari. Lavorano sul serio a una cosa che, per essere fatta, per diventare realmente popolare, implica necessariamente l'entusiasmo, il senso di avventura, la novità — e sono spietati nell'ucciderla.

Noto le mie oscillazioni politiche. A Lisbona, il progetto della rivoluzione mi sembra plausibile, difficile ma logico. Fuori di Lisbona, tutto mi diventa incerto, e non per la evidente prevalenza dei socialisti (di coloro che si dicono socialisti). Ma perché i contadini si fanno avanti come un muro, rispetto a cui tutta la costruzione portoghese — dai re di Sagres ai marchesi illuministi ai borghesi alla Salazar o alla Spínola — è qualcosa di estraneo e nemico. La costruzione di una città che non serve ai contadini, che anzi cresce su di loro e contro di loro. E' qui che si misura lo scacco della rivoluzione; nel suo essere — nonostante l'esperienza «contadina» dell'esercito nelle colonie — una rivoluzione rimasta in città.

Rossio, manifestazione dei socialisti per l'allontanamento di Vasco Gonçalves. Alcuni nuclei con bandiere rosse, da cui partono slogan più «politici» (O PS E' MARXISTA, per esempio). Attorno a loro si gonfia rapidamente una folla che testimonia si direbbe con la sua sola presenza, e da cui esce a tratti «FORA VASCO». Momenti morti, mentre si aspetta che la folla cresca. Quando la piazza è piena, e le vie di accesso anche, venti trentamila persone o più, il corteo si avvia verso il palazzo del governo. Sono in un'aiola al centro della piazza e intorno a me



decine e decine di fotografi riprendono la scena. Da questo punto, la folla sembra diventare muta e inconsistente, semplice immagine che riempie gli obiettivi. Si sente solo il ronzio delle cineprese. C'è anche la televisione italiana. Gli inviati cominciano a discutere tra loro se è il caso o no di uscire da Lisbona. «Boh, da Roma ci hanno telefonato di restare qua, per adesso». Di fronte alla loro indifferenza impiegatizia, mi viene in mente con rimpianto, vorrei fosse qui, un altro fotoreporter, S., di Lotta Continua, che ho visto alla riunione seguire attentamente il dibattito e intanto maneggiare in amoroso silenzio le sue macchine. Con questi qui c'è un extraparlamentare romano, che chiede dove può trovare il corrispondente del «Corriere», l'ha conosciuto mesi fa e ora vorrebbe rivederlo, per «farci due chiacchiere» d'informazione. Sempre questa intollerabile ricerca dei «collegamenti» importanti. Mi sposto più in là. Alla base del monumento, appollaiati su su fino alla statua di Don Pedro, i gauchistes internazionali assistono con tristezza, con rabbia, al passare della nemica marea con le bandiere rosse. Qualcuno tenta una battuta, qualcuno persino azzarda: «Soares fascista». Ma i più stanno zitti, stanno a guardare, gufi smagriti e desolati della rivoluzione internazionale.

Subito dopo, mentre finisce di sfilare il corteo socialista, e la piazza si sta svuotando, la sorpresa di veder sbucare da rua Augusta uno striscione inatteso, e dietro giovani che non sappiamo chi siano, ma sono certamente dalla parte della rivoluzione, e sono infatti spagnoli, italiani, tedeschi, inglesi, danesi, tutto il diffuso e indistinto popolo dei campeggi che da giorni ha occupato Lisbona ed è riuscito a progettare e preparare una manifestazione internazionale. Sta scendendo la sera e per le vie che salgono verso Bairro Alto risuonano slogan familiari. Dalla testa della colonna — tre quattromila persone — si alza la domanda, fatta dalla voce più fonda: POTERE? e la risposta collettiva: OPERAIO; POTERE? OPERAIO e infine, scandito da tutti, anche dagli stranieri: PO-TE-RE/O-PE-RAIO. Ma anche slogan nuovi, che tutto il corteo impara. Dietro di me, dal gruppo dei tedeschi, sale: HOCH/DIE/INTERNATIONAL/NALE/SO-LI-DA-RI-TAET/ e poco dopo, mentre passiamo sotto le finestre del giornale *Repubblica* e vediamo affacciata la redazione che risponde al corteo col pugno chiuso, per la prima volta sento cantare in una manifestazione la secca, sillogistica canzone di Brecht che oggi in Germania forse nessuno più conosce:

*Und weil der Prolet ein Prolet ist
Dum wird ihn kein anderer befreien
Es kann die Befreiung der Arbeiter nur
Das Werk der Arbeiter sein.*

[E poiché il proletario è un proletario
nessun altro lo libererà
la liberazione dei lavoratori può soltanto
essere opera dei lavoratori.]

La stessa sera, comizio del PCP al Pavilhão dos Desportos. Quando arriviamo, lo stadio è pieno, fuori un migliaio di persone ascolta i discorsi diffusi per altoparlante. Donne vestite di rosso, donne bandiera, vendono coccarde. Anche qui, come a Porto, mi colpisce l'intensità della partecipazione: i discorsi, appassionati, e centrati sulla necessità della lotta al fascismo, suscitano applausi straordinari. C'è vento, e le bandiere sbattono. La notte è attraversata dalla luce dei fari. Così dovettero essere le notti di Madrid, negli anni della guerra civile.

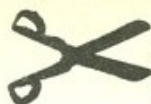
Ma, appunto, nessuna domanda né risposta sul perché la destra guadagna una base di massa in tutto il paese. I termini fascismo e antifascismo servono una politica della memoria; sono un alibi, la copertura di un vuoto dell'intelligenza e dell'azione.

Piacere di telefonare di notte da Lisbona in Italia sapendo che l'altro sarà svegliato da una portoghese, prevedendo la sua sorpresa. Un amico, Hans, vecchio artigiano, vecchio comunista di stampo tedesco, quando gli ho parlato stava sull'attenti, mi è parso, come se gli telefonassi da Pietroburgo nel 1917.

Gli ho detto: *Hoch die internationale Solidarität!* Per l'emozione non ha risposto.

15.8 Al Rossio, un militante romano che torna a casa, deluso. Per la «poca serietà» dell'organizzazione di Lotta Continua, che non gli ha aperto «prospettive politiche». Continua, serio: «A Roma ho la mia macchina, la famiglia ...»

Negli stessi giorni mi sento chiamare. E' Giuseppe M., che ho incontrato poco prima di partire da Milano. E' arrivato da un paio di giorni, sta nel camping internazionale, e vuole andare alle isole del Capo Verde. M'informo su queste isole dal meraviglioso nome, che ignoravo. M'informa e poi: «però con un aereo militare, se lo trovo, perché se no costa troppo». La rivoluzione sempre di nuovo come avventura, come spazio per nuove avventure.



N. 11, maggio-giugno 1973

L'anima a servizio (*studenti di Padova, L. Muraro, G. Contri, L. Melandri, E. Fachinelli, G. Jervis, V. Pagliaro*) – Il focoso in tribunale (*Marco Ravenna*) – Omosessuali fuori (*Corrado Levi*) – Travestiti (*Elvio Fachinelli*) – Disegni, foto, fotomanzi (*Gabriella, Kabul, Capa, Carmi e Reiser*).

N. 12, agosto-settembre 1973

Vedi Napoli e poi muori (*Pasquale, G. Fofi, gruppo della mensa per bambini proletari di Napoli*) – Detti memorabili di Topogigio – La conoscenza del potere – Lingua e Klassenkampf (*immigrati di Francoforte*) – Norma grammaticale e norma sociale (*Luisa Muraro*) – La trasmissione del sapere (*Tullio Pericoli*) – Operai censurati (*Lea Melandri*) – Nuovo suicidio di Majakowskij (*Paolo Puppa*).

N. 13-14, ottobre '73 - gennaio '74

Le cucine del futuro (*E. Fachinelli, R. Gorgoni, T. Pericoli e E. Pirella*) – Quotidianamente (*Ferruccio Brugnaro*) – La corsa del mammut – Autonomi tiratori (*Natalino Badoglio e altri soldati di leva*) – Il focoso riabilitato (*Antonio Stasi*) – Operai, macchine, sapere (*a cura di Lea Melandri*) – Un incontro a Senigallia (*R. Ambrogetti, V. Maone, L. Muraro, S. Sartoris e U. Ugolini*) – Liberare mani, scucire bocche (*G. Scabia, P. Puppa e gruppo leccese*) – Lingua e Klassenkampf (*2a parte*).

N. 15, febbraio-marzo 1974

Kissinger, Ezra Pound (*K.M.S.*) – Infanzia di Zane (*Gianni Celati*) – Madre mortifera (*Lillith, E. Fachinelli*) – A proposito del femminismo (*P. Bonini*) – Isole, sesso e rivoluzione – La nudità (*Antonella Nappi*) – Il corpo escluso (*L'alternativa*) – Voci da comuni americane – Il figlio diverso (*Davide Bernardi*).

Servizio dei Conti Correnti Postali Ricevuta di un versamento

di L. (*)

(in cifre)

Lire (*)

(in lettere)

eseguito da

sul c/c N. **3/1546** intestato a:

Maddalena MELANDRI

Via Eustachi, 35 - 20129 Milano

Addì (1) 196

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L.

numerato
di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

(in cifre)

Lire

(in lettere)

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. **3/1546** intestato a:

Maddalena MELANDRI - Via Eustachi, 35

20129 Milano

Addì (1) 196

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L.

Cartellino
del bollettario

Mod. ch 8-bis

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L.

(in cifre)

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. **3/1546** intestato a:

Maddalena MELANDRI

Via Eustachi, 35 - 20129 Milano

Addì (1) 196

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

N.
del bollettario ch. 9

Bollo a data

Indicare a terzo la causale del versamento

AVVERTENZE

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti.



La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 - Reg. Esec. Codice P. T.).

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali

Autorizzazione Ufficio C.C.P. di Milano N. 5017 del 21-6-1972

N. 16, maggio-giugno 1974

Diario di militante (*Luisa Passerini*) — Il contenuto del socialismo (*Cornelius Castoriadis*) — La saponetta di Cleopatra (*Aldo Tagliaferri*) — Dora, Freud e la violenza (*Lea Melandri*) — Anche col legno (*conversazione con E. Mari*) — Speranze a Milano (*Caterina Guerra*).

N. 17, agosto-settembre 1974

Crisi, potere e impotere.

Il potere travestito — La ricerca dell'oro (*Elvio Fachinelli*) — Bombe sentimentali (*Luisa Muraro*) — Pescecanini di san Michele — Economia (*Nicola Panizza*) — Spettrografia del potere (*Giuseppe Guarino*) — L'atleta immobile — Certo, sempre più ma anche sempre (*Lea Melandri*) — Tutti al Festival — Riappropriazione al supermercato (*E. Menicozzi e R. Musto*).

N. 18/19, ottobre-gennaio 1975

Diabolik e la Morta Vivente — Proletarizzazione e differenza (*Mario Perniola*) — Contro la (c)astrazione (*Franco Lattanzi*) — Pratica dell'inconscio e movimento delle donne (*alcune femministe milanesi*) — Il soggetto plurale.

N. 20, marzo-aprile 1975

Che cosa vuol dire collettivo?

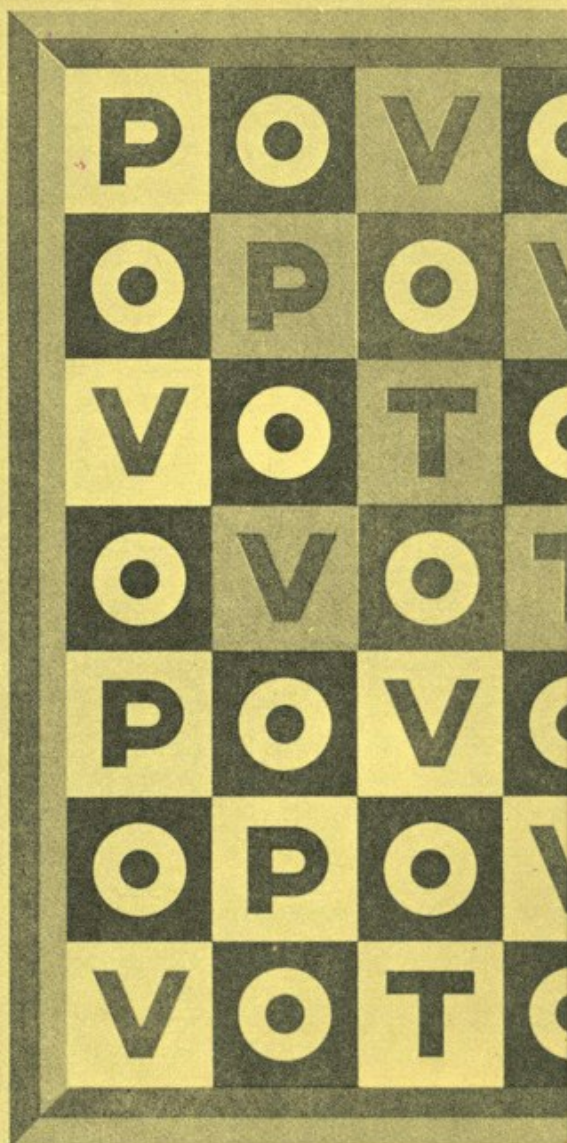
Sotto la tavola, cagnolini (*N. Spinosi*) — Centocinquanta, io discuto e lui canta (*C. Guerra*) — Rumore e tremore (*S. Benvenuto*) — L'occhio storto — Il sorriso di Franti (*S. Reggiani*) — L'infamia originaria (*L. Melandri*) — Il buon delatore — Musica in omaggio — Facciamo noi la musica (*G. Bertelli, P. Puppa*) — L'occhio moltiplicato (*gruppo televisione Brera*).

I fascicoli sono disponibili al prezzo di L. 200 (il n. 1), 400 (il 2; il 5), 600 (il 3-4; il 6; il 7), 800 (l'8-9; il 10, l'11), 1.000 (il 12; il 15; il 16; il 17; il 18/19; il 20); 1.600 (il 13-14). Per riceverli, inviare l'importo corrispondente mediante versamento sul conto corrente postale 3/1546, intestato a Maddalena Melandri, via Eustachi 35, 20129 Milano, precisando i numeri richiesti.

Lentamente si sta definendo

comunicazione per tutti, per l'analfabeta e per l'intellettuale. In alcuni di questi manifesti, il tentativo sembra realizzato. Nello stesso tempo, dalle sue guardinghe allusioni emergono anche difficoltà politiche. Un suo manifesto ha dovuto aspettare per mesi, perché il MFA non aveva ancora preso posizione. La macchina per la comunicazione generale è abbastanza facilmente messa in funzione dalla rivoluzione; ma subito si pone il problema di chi deve dirigerla. E questo, mi par di capire, non è stato risolto in Portogallo.

26.7 Camminando per la città vecchia, vedo l'avviso di una riunione del comitato di moradores [abitanti] del quartiere di S. Cristobão e S. Lourenço. La sera, faccio fatica a trovare la sede, tra le viuzze che salgono a spirale verso il Castello. Alcuni mi danno indicazioni sbagliate. Finalmente, ci sono. E' un'ex scuola abbandonata, che è stata occupata dagli abitanti del quartiere e destinata a centro sociale. All'ingresso, soltanto un foglietto. Nell'aula dove si svolgerà la riunione, una parete è occupata da un disegno di tre quattro metri, con giovani donne avvolte in veli che raffigurano la Giustizia, la Scienza, la Pedagogia, la Patria, la Religione ... Probabilmente un'esercitazione dell'insegnante di disegno, che avrà fatto molto piacere al preside. Sono arrivato in anticipo, ci sono soltanto pochi uomini indaffarati a mettere a posto lampadari e banchi. A uno chiedo se posso assistere, mi risponde di sì con slancio e mi dice che stasera si dovrà eleggere la commissione di lavoro, presenti rappresentanti del MFA. Il quartiere è abitato in buona parte da persone anziane, l'affitto è basso ma mancano completamente i servizi, non ci sono bagni pubblici, vorrebbero anche avviare una mensa, soprattutto per i vecchi, anche se proprio i vecchi sono diffidenti verso queste iniziative. Chi mi parla è sui quaranta, dimesso, un po' triste nei suoi baffi nocciola, forse un impiegato, certamente un comunista. A poco a poco intanto l'aula si sta riempiendo, un centinaio di persone, alcune vecchie gentili esitanti, un nucleo di giovani in jeans e capelli lunghi, staccati dagli altri, operai, casalinghe. Si aspetta l'arrivo del MFA, finalmente eccoli, sono quattro, si siedono al tavolo della presidenza dopo uno scambio di saluti con alcuni degli organizzatori. Sono venuti dalla caserma vicina. Intorno a loro un alone di rispetto affettuoso, direi, di cui sono consapevoli. Seri, eleganti, un fazzoletto di seta bianca al collo. La seduta comincia e uno dei quattro definisce i criteri dell'elezione: tutti possono presentare liste in ogni caso, dovrà trattarsi di liste «apartitarie»



**NÃO FAÇA
O JOGO D
VOTA PELA**

MOVIMENTO DAS FORÇAS ARMADAS ■

una nuova mappa delle correnti e dei raggruppamenti democristiani, perciò abbondano le precisazioni, i discorsi, gli interventi. Donat Cattin è polemico con i «giovani», auspica una nuova dirigenza di «uomini di carattere, con spina dorsale» e vede la salvezza della DC nel recupero integrale della sua «ispirazione ideale». Taviani propone invece un congresso a tesi, in cui le correnti sarebbero costrette ad avere un volto politico «non paternalistico, né di puro potere». Un anonimo e autorevole esponente democristiano ha scritto sul *Popolo* che «intorno ad un programma di risanamento e di qualificazione della finanza pubblica possono trovare organicità e concretezza i problemi dell'attuazione delle riforme ed una loro specificazione al di là degli inattuati schemi», ed apre il confronto su questi temi con i comunisti. (...) Bisaglia si mostra convinto che la DC abbia ancora «molte possibilità di recupero» e dà una spiegazione di «sinistra» al proprio atteggiamento durante il consiglio nazionale del luglio scorso. (...) Al futuro pensa invece Nerino Rossi, il quale cerca di ristabilire il dialogo col PSI.

(*Corriere della Sera*, 12.9.75)

E NOI COSA FAREMO
PER IL FUTURO DI NERINO ROSSI?

L'ERBA VOGLIO

Condizioni di abbonamento a 6 numeri:
ordinario L. 2.500 (minimo!), sostenitore L. 5.000
o più, da versare sul conto corrente postale
n. 3/1546, intestato a Maddalena Melandri, via
Eustachi 35, 20129 Milano

SOMMARI DEGLI ULTIMI NUMERI

N. 8-9, novembre 1972 - febbraio 1973

Aiuti al Vietnam (*Elvio Fachinelli*) — Ne uccide più la depressione che la repressione (*Luisa Muraro*) — Mancato assalto al Palazzo di Giustizia — Se colpisci il morto, non muore (*N. Garattoni e G. Leonelli*) — Il focoso tra i banchi (*L. De Venuto e L. Melandri*) — Il pensiero a quattro ruote (*Giorgio Radice*) — La comunicazione è un'altra cosa — Mordi e fuggi (*G. Verna e A. Chiappori*) — La risata di Kafka

N. 10, marzo-aprile 1973

La politica separata (*Lea Melandri*) — Le donne invisibili (*Luisa Muraro*) — Bollettino di uno scontro — Il deserto e le fortezze (terza parte): il paradosso della ripetizione (*Elvio Fachinelli*) — Alalì e Alalà! (*Tullio Pericoli*) — L'imbroglio giornalistico (*G. P. Dell'Acqua, V. Cordi, P. Brera, L. Carrà*) — Mordi e fuggi! (*G. Verna e anonimo*).

(continua nell'inserto bianco)

Il gruppo che discute e organizza il lavoro della rivista si riunisce regolarmente a Milano. Chiunque è interessato ad esso può partecipare alle riunioni. Incontri con gruppi o collettivi di lavoro hanno luogo anche fuori Milano. La rivista dà notizia delle attività segnalate e risponde a tutte le lettere (i ritardi possono essere nostri, le omissioni sono delle poste). Per ogni comunicazione, l'indirizzo è:

L'ERBA VOGLIO

v. Lanzzone da Corte 7, 20123 Milano.

Per le norme sulla stampa, risulta direttore responsabile Elvio Fachinelli.

In copertina, e a p. 4 e 8: manifesti del MFA.

Registraz. del Tribunale di Milano n. 234 de 24.6.1971.

stampa a cura della:  **compograf** via fabio filzi n. 27 - mi

o boato é uma arma da reacção



é preciso esmagar o boato

